

Congresso nazionale

Il leader della minoranza stringe la «mano tesa» di Trentin sul pluralismo interno, ma scaglia una dura critica ai contenuti della relazione. Gli interventi di Pizzinato e Vigevani. Ancora possibili liste separate

Bertinotti: avete dimenticato i padroni

Sul congresso la mina vagante del voto segreto

Il leader della minoranza raccoglie l'invito unitario di Trentin, ma ripropone con puntiglio le ragioni politiche di «Essere Sindacato», bucare il «velo ideologico» della codeterminazione, riscoprire la «moderna sofferenza» del lavoro subordinato. Gli interventi di Pizzinato e Vigevani. E Bruno Trentin scende in campo per dissuadere il rischio di un voto (a scrutinio segreto) su liste separate per il nuovo Direttivo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIAI

ROBERTO GIOVANNINI

■ RIMINI. È stata la giornata dell'atteso faccia a faccia tra Achille Occhetto e Giuliano Amato e degli interventi degli «ospiti» di Cisl e Uil. Ma è stata anche la giornata di Fausto Bertinotti, il leader della minoranza di «Essere Sindacato», che dalla tribuna del Palazzo dei Congressi ha di fatto presentato una vera e propria controrelazione. Un riconoscimento a Trentin, che apprendo un congresso ha compiuto un'operazione di «igiene politica», togliendo di mezzo i troppi veleni, i troppi fattori di inquinamento che qualcuno aveva fatto cadere sul nostro dibattito». Ma anche una puntuale e precisa conferma di tutte le ragioni politiche del disenso espresso dalla minoranza.

Per Bertinotti, nel dibattito della Cisl sembra essere sparito del tutto il «padrone», la stessa percezione della materialità dello scontro sociale. «Le classi dirigenti - afferma - replicano

ai problemi posti dalla fase attuale con una stretta sociale e una politica economica di destra, un'offensiva «sistematica» nei confronti dello Stato sociale e dell'occupazione». Insomma, non si può parlare di un irrigidimento della Confindustria o di una legge Finanziaria pasticciata, ma piuttosto di un esaurimento dei margini di riformismo economico e distributivo, e in questo contesto va interpretata la non convincente posizione sindacale all'avanguardia, «arreco» di un'ipotetica sinistra di governo. L'alternativa, suggerisce Bertinotti, è il sindacato legittimato a contrattare da una vera democrazia di mandato. E dopo una

battuta sulla scelta di non andare allo sciopero generale in occasione della guerra del Golfo, ecco la parte centrale del dibattito: il leader della minoranza Cisl. La materialità delle condizioni di vita e di lavoro sono oggi oscure da un velo ideologico (l'opposizione per la codeterminazione) fondato sull'assunto indimenticato che l'impresa ha bisogno di valorizzare il ruolo del sindacato. E questo velo impedisce di comprendere la «moderna sofferenza» del lavoro subordinato, i diritti negati, la nuova alienazione; il sindacato non riesce proprio a «vedere» il disagio, l'estremità, l'avversione (fenomeno fortemente soprattutto tra i giovani) verso la forma moderna del lavoro. E per concludere, un ri-

cordo dello scomparso economista Claudio Napoleoni: «Ci ha spronato a non arrendersi alle ragioni del mercato, dell'impresa, del profitto. A cercare ancora».

Al termine, Ottaviano Del Turco spiega che apprezza i toni concilianti delle questioni della vita intima dell'organizzazione, ma afferma: «Non ci si può ancora richiamare a Lenin, manifesto tutto il mio dissenso sulle posizioni di Bertinotti». Ma nel corso di tutti gli interventi del pomeriggio non sono mancati riferimenti critici - anche pesanti - al suo discorso. Ma il dibattito della giornata non si è certo esaurito qui, anzi. Alla tribuna sono saliti numerosi esponenti dell'area della maggioranza, che su diversi temi (unità sindacale, rapporti interni) come ci si aspettava hanno usato termini un po' diversi da quelli della relazione di Trentin. Ha cominciato il segretario generale della Cisl lombarda, Riccardo Terzi, che pur considerando «costitutivo» il vincolo del pluralismo si è pronunciato contro una sua traduzione in «critici meccanici», e ha definito «poco comprensibile» il timore per il voto segreto. Andrea Raineri, numero uno della Liguria, replicando all'invito di Bertinotti a ripartire dall'«inchiesta» sulle condizioni dei lavoratori, dice che «l'importante è non avere già in tasca la risposta, e invece essere disponibili a capire il nuovo». E definisce

«debole e diplomatica» la relazione di Trentin sul terreno dell'unità sindacale.

Dopo l'entusiasmo con cui aveva accolto la relazione di Trentin, non c'erano più dubbi sull'atteggiamento di Antonio Pizzinato, il segretario confederale capofila degli «emendatori». E infatti Pizzinato - che ha concluso il suo intervento visibilmente commosso - ha ribadito la sua collocazione nell'area della maggioranza, ma ha fortemente esaltato il ruolo giocato dai suoi emendamenti su autonomia, contrattazione e democrazia sindacale sulle fortune elettorali. A quel punto - si commenta nei corridoi del congresso - diventerà praticamente inevitabile la presentazione di due linee separate. Diversi esponenti della maggioranza e della minoranza fanno sapere che in fondo questo esito non rappresenterebbe un evento così catastrofico. Ma senza dubbio Bruno Trentin farà di tutto in queste ore per impedire una divisione così netta nelle ultime battute dal rischio di perdita della ricchezza pluralistica della Cisl. Infine, il neosegretario della Fiom, Fausto Vigevani, che ha sparato a zero su Bertinotti, definendo le sue posizioni neo-conservatrici, con ancora scarsa presenza e un ancora più scarso futuro, indipendentemente dai limiti e dagli errori della larga maggioranza della Cisl. L'unità della Cisl va difesa garantendo il pluralismo e la democrazia, ma Vigevani spiega che se è vero che Trentin ha il «diritto-dovere» di essere considerato il leader di tutta la confederazione, deve

essere chiaro che oggi c'è una maggioranza di programma.

Dietro le quinte del congresso per tutti la giornata si è discusso della «mina vagante» del voto segreto per l'elezione di domenica del Comitato direttivo. In sala e fuori si susseguono le voci più disparate e contraddittorie, ma quando i 1147 delegati saranno chiamati a pronunciarsi sembra molto probabile che non mancherà il quorum del 5 per cento necessario a imporre il voto segreto.

A quel punto - si commenta nei corridoi del congresso - diventerà praticamente inevitabile la presentazione di due linee separate. Diversi esponenti della maggioranza e della minoranza fanno sapere che in fondo questo esito non rappresenterebbe un evento così catastrofico. Ma senza dubbio Bruno Trentin farà di tutto in queste ore per impedire una divisione così netta nelle ultime battute dal rischio di perdita della ricchezza pluralistica della Cisl. Infine, il neosegretario della Fiom, Fausto Vigevani, che ha sparato a zero su Bertinotti, definendo le sue posizioni neo-conservatrici, con ancora scarsa presenza e un ancora più scarso futuro, indipendentemente dai limiti e dagli errori della larga maggioranza della Cisl. L'unità della Cisl va difesa garantendo il pluralismo e la democrazia, ma Vigevani spiega che se è vero che Trentin ha il «diritto-dovere» di essere considerato il leader di tutta la confederazione, deve

essere chiaro che oggi c'è una maggioranza di programma. Dietro le quinte del congresso per tutti la giornata si è discusso della «mina vagante» del voto segreto per l'elezione di domenica del Comitato direttivo. In sala e fuori si susseguono le voci più disparate e contraddittorie, ma quando i 1147 delegati saranno chiamati a pronunciarsi sembra molto probabile che non mancherà il quorum del 5 per cento necessario a imporre il voto segreto.

A quel punto - si commenta nei corridoi del congresso - diventerà praticamente inevitabile la presentazione di due linee separate. Diversi esponenti della maggioranza e della minoranza fanno sapere che in fondo questo esito non rappresenterebbe un evento così catastrofico. Ma senza dubbio Bruno Trentin farà di tutto in queste ore per impedire una divisione così netta nelle ultime battute dal rischio di perdita della ricchezza pluralistica della Cisl. Infine, il neosegretario della Fiom, Fausto Vigevani, che ha sparato a zero su Bertinotti, definendo le sue posizioni neo-conservatrici, con ancora scarsa presenza e un ancora più scarso futuro, indipendentemente dai limiti e dagli errori della larga maggioranza della Cisl. L'unità della Cisl va difesa garantendo il pluralismo e la democrazia, ma Vigevani spiega che se è vero che Trentin ha il «diritto-dovere» di essere considerato il leader di tutta la confederazione, deve

essere chiaro che oggi c'è una maggioranza di programma.

Dietro le quinte del congresso per tutti la giornata si è discusso della «mina vagante» del voto segreto per l'elezione di domenica del Comitato direttivo. In sala e fuori si susseguono le voci più disparate e contraddittorie, ma quando i 1147 delegati saranno chiamati a pronunciarsi sembra molto probabile che non mancherà il quorum del 5 per cento necessario a imporre il voto segreto.

A quel punto - si commenta nei corridoi del congresso - diventerà praticamente inevitabile la presentazione di due linee separate. Diversi esponenti della maggioranza e della minoranza fanno sapere che in fondo questo esito non rappresenterebbe un evento così catastrofico. Ma senza dubbio Bruno Trentin farà di tutto in queste ore per impedire una divisione così netta nelle ultime battute dal rischio di perdita della ricchezza pluralistica della Cisl. Infine, il neosegretario della Fiom, Fausto Vigevani, che ha sparato a zero su Bertinotti, definendo le sue posizioni neo-conservatrici, con ancora scarsa presenza e un ancora più scarso futuro, indipendentemente dai limiti e dagli errori della larga maggioranza della Cisl. L'unità della Cisl va difesa garantendo il pluralismo e la democrazia, ma Vigevani spiega che se è vero che Trentin ha il «diritto-dovere» di essere considerato il leader di tutta la confederazione, deve

essere chiaro che oggi c'è una maggioranza di programma.

Dietro le quinte del congresso per tutti la giornata si è discusso della «mina vagante» del voto segreto per l'elezione di domenica del Comitato direttivo. In sala e fuori si susseguono le voci più disparate e contraddittorie, ma quando i 1147 delegati saranno chiamati a pronunciarsi sembra molto probabile che non mancherà il quorum del 5 per cento necessario a imporre il voto segreto.

A quel punto - si commenta nei corridoi del congresso - diventerà praticamente inevitabile la presentazione di due linee separate. Diversi esponenti della maggioranza e della minoranza fanno sapere che in fondo questo esito non rappresenterebbe un evento così catastrofico. Ma senza dubbio Bruno Trentin farà di tutto in queste ore per impedire una divisione così netta nelle ultime battute dal rischio di perdita della ricchezza pluralistica della Cisl. Infine, il neosegretario della Fiom, Fausto Vigevani, che ha sparato a zero su Bertinotti, definendo le sue posizioni neo-conservatrici, con ancora scarsa presenza e un ancora più scarso futuro, indipendentemente dai limiti e dagli errori della larga maggioranza della Cisl. L'unità della Cisl va difesa garantendo il pluralismo e la democrazia, ma Vigevani spiega che se è vero che Trentin ha il «diritto-dovere» di essere considerato il leader di tutta la confederazione, deve

essere chiaro che oggi c'è una maggioranza di programma.

Dietro le quinte del congresso per tutti la giornata si è discusso della «mina vagante» del voto segreto per l'elezione di domenica del Comitato direttivo. In sala e fuori si susseguono le voci più disparate e contraddittorie, ma quando i 1147 delegati saranno chiamati a pronunciarsi sembra molto probabile che non mancherà il quorum del 5 per cento necessario a imporre il voto segreto.

A quel punto - si commenta nei corridoi del congresso - diventerà praticamente inevitabile la presentazione di due linee separate. Diversi esponenti della maggioranza e della minoranza fanno sapere che in fondo questo esito non rappresenterebbe un evento così catastrofico. Ma senza dubbio Bruno Trentin farà di tutto in queste ore per impedire una divisione così netta nelle ultime battute dal rischio di perdita della ricchezza pluralistica della Cisl. Infine, il neosegretario della Fiom, Fausto Vigevani, che ha sparato a zero su Bertinotti, definendo le sue posizioni neo-conservatrici, con ancora scarsa presenza e un ancora più scarso futuro, indipendentemente dai limiti e dagli errori della larga maggioranza della Cisl. L'unità della Cisl va difesa garantendo il pluralismo e la democrazia, ma Vigevani spiega che se è vero che Trentin ha il «diritto-dovere» di essere considerato il leader di tutta la confederazione, deve

essere chiaro che oggi c'è una maggioranza di programma.

Dietro le quinte del congresso per tutti la giornata si è discusso della «mina vagante» del voto segreto per l'elezione di domenica del Comitato direttivo. In sala e fuori si susseguono le voci più disparate e contraddittorie, ma quando i 1147 delegati saranno chiamati a pronunciarsi sembra molto probabile che non mancherà il quorum del 5 per cento necessario a imporre il voto segreto.

A quel punto - si commenta nei corridoi del congresso - diventerà praticamente inevitabile la presentazione di due linee separate. Diversi esponenti della maggioranza e della minoranza fanno sapere che in fondo questo esito non rappresenterebbe un evento così catastrofico. Ma senza dubbio Bruno Trentin farà di tutto in queste ore per impedire una divisione così netta nelle ultime battute dal rischio di perdita della ricchezza pluralistica della Cisl. Infine, il neosegretario della Fiom, Fausto Vigevani, che ha sparato a zero su Bertinotti, definendo le sue posizioni neo-conservatrici, con ancora scarsa presenza e un ancora più scarso futuro, indipendentemente dai limiti e dagli errori della larga maggioranza della Cisl. L'unità della Cisl va difesa garantendo il pluralismo e la democrazia, ma Vigevani spiega che se è vero che Trentin ha il «diritto-dovere» di essere considerato il leader di tutta la confederazione, deve

essere chiaro che oggi c'è una maggioranza di programma.

Dietro le quinte del congresso per tutti la giornata si è discusso della «mina vagante» del voto segreto per l'elezione di domenica del Comitato direttivo. In sala e fuori si susseguono le voci più disparate e contraddittorie, ma quando i 1147 delegati saranno chiamati a pronunciarsi sembra molto probabile che non mancherà il quorum del 5 per cento necessario a imporre il voto segreto.

A quel punto - si commenta nei corridoi del congresso - diventerà praticamente inevitabile la presentazione di due linee separate. Diversi esponenti della maggioranza e della minoranza fanno sapere che in fondo questo esito non rappresenterebbe un evento così catastrofico. Ma senza dubbio Bruno Trentin farà di tutto in queste ore per impedire una divisione così netta nelle ultime battute dal rischio di perdita della ricchezza pluralistica della Cisl. Infine, il neosegretario della Fiom, Fausto Vigevani, che ha sparato a zero su Bertinotti, definendo le sue posizioni neo-conservatrici, con ancora scarsa presenza e un ancora più scarso futuro, indipendentemente dai limiti e dagli errori della larga maggioranza della Cisl. L'unità della Cisl va difesa garantendo il pluralismo e la democrazia, ma Vigevani spiega che se è vero che Trentin ha il «diritto-dovere» di essere considerato il leader di tutta la confederazione, deve

essere chiaro che oggi c'è una maggioranza di programma.

Dietro le quinte del congresso per tutti la giornata si è discusso della «mina vagante» del voto segreto per l'elezione di domenica del Comitato direttivo. In sala e fuori si susseguono le voci più disparate e contraddittorie, ma quando i 1147 delegati saranno chiamati a pronunciarsi sembra molto probabile che non mancherà il quorum del 5 per cento necessario a imporre il voto segreto.

A quel punto - si commenta nei corridoi del congresso - diventerà praticamente inevitabile la presentazione di due linee separate. Diversi esponenti della maggioranza e della minoranza fanno sapere che in fondo questo esito non rappresenterebbe un evento così catastrofico. Ma senza dubbio Bruno Trentin farà di tutto in queste ore per impedire una divisione così netta nelle ultime battute dal rischio di perdita della ricchezza pluralistica della Cisl. Infine, il neosegretario della Fiom, Fausto Vigevani, che ha sparato a zero su Bertinotti, definendo le sue posizioni neo-conservatrici, con ancora scarsa presenza e un ancora più scarso futuro, indipendentemente dai limiti e dagli errori della larga maggioranza della Cisl. L'unità della Cisl va difesa garantendo il pluralismo e la democrazia, ma Vigevani spiega che se è vero che Trentin ha il «diritto-dovere» di essere considerato il leader di tutta la confederazione, deve

essere chiaro che oggi c'è una maggioranza di programma.

Dietro le quinte del congresso per tutti la giornata si è discusso della «mina vagante» del voto segreto per l'elezione di domenica del Comitato direttivo. In sala e fuori si susseguono le voci più disparate e contraddittorie, ma quando i 1147 delegati saranno chiamati a pronunciarsi sembra molto probabile che non mancherà il quorum del 5 per cento necessario a imporre il voto segreto.

A quel punto - si commenta nei corridoi del congresso - diventerà praticamente inevitabile la presentazione di due linee separate. Diversi esponenti della maggioranza e della minoranza fanno sapere che in fondo questo esito non rappresenterebbe un evento così catastrofico. Ma senza dubbio Bruno Trentin farà di tutto in queste ore per impedire una divisione così netta nelle ultime battute dal rischio di perdita della ricchezza pluralistica della Cisl. Infine, il neosegretario della Fiom, Fausto Vigevani, che ha sparato a zero su Bertinotti, definendo le sue posizioni neo-conservatrici, con ancora scarsa presenza e un ancora più scarso futuro, indipendentemente dai limiti e dagli errori della larga maggioranza della Cisl. L'unità della Cisl va difesa garantendo il pluralismo e la democrazia, ma Vigevani spiega che se è vero che Trentin ha il «diritto-dovere» di essere considerato il leader di tutta la confederazione, deve

essere chiaro che oggi c'è una maggioranza di programma.

Dietro le quinte del congresso per tutti la giornata si è discusso della «mina vagante» del voto segreto per l'elezione di domenica del Comitato direttivo. In sala e fuori si susseguono le voci più disparate e contraddittorie, ma quando i 1147 delegati saranno chiamati a pronunciarsi sembra molto probabile che non mancherà il quorum del 5 per cento necessario a imporre il voto segreto.

A quel punto - si commenta nei corridoi del congresso - diventerà praticamente inevitabile la presentazione di due linee separate. Diversi esponenti della maggioranza e della minoranza fanno sapere che in fondo questo esito non rappresenterebbe un evento così catastrofico. Ma senza dubbio Bruno Trentin farà di tutto in queste ore per impedire una divisione così netta nelle ultime battute dal rischio di perdita della ricchezza pluralistica della Cisl. Infine, il neosegretario della Fiom, Fausto Vigevani, che ha sparato a zero su Bertinotti, definendo le sue posizioni neo-conservatrici, con ancora scarsa presenza e un ancora più scarso futuro, indipendentemente dai limiti e dagli errori della larga maggioranza della Cisl. L'unità della Cisl va difesa garantendo il pluralismo e la democrazia, ma Vigevani spiega che se è vero che Trentin ha il «diritto-dovere» di essere considerato il leader di tutta la confederazione, deve

essere chiaro che oggi c'è una maggioranza di programma.

Dietro le quinte del congresso per tutti la giornata si è discusso della «mina vagante» del voto segreto per l'elezione di domenica del Comitato direttivo. In sala e fuori si susseguono le voci più disparate e contraddittorie, ma quando i 1147 delegati saranno chiamati a pronunciarsi sembra molto probabile che non mancherà il quorum del 5 per cento necessario a imporre il voto segreto.

A quel punto - si commenta nei corridoi del congresso - diventerà praticamente inevitabile la presentazione di due linee separate. Diversi esponenti della maggioranza e della minoranza fanno sapere che in fondo questo esito non rappresenterebbe un evento così catastrofico. Ma senza dubbio Bruno Trentin farà di tutto in queste ore per impedire una divisione così netta nelle ultime battute dal rischio di perdita della ricchezza pluralistica della Cisl. Infine, il neosegretario della Fiom, Fausto Vigevani, che ha sparato a zero su Bertinotti, definendo le sue posizioni neo-conservatrici, con ancora scarsa presenza e un ancora più scarso futuro, indipendentemente dai limiti e dagli errori della larga maggioranza della Cisl. L'unità della Cisl va difesa garantendo il pluralismo e la democrazia, ma Vigevani spiega che se è vero che Trentin ha il «diritto-dovere» di essere considerato il leader di tutta la confederazione, deve

essere chiaro che oggi c'è una maggioranza di programma.

Dietro le quinte del congresso per tutti la giornata si è discusso della «mina vagante» del voto segreto per l'elezione di domenica del Comitato direttivo. In sala e fu